



Foto Reuters

#### AUDIENZE

### Italia batte Francia anche davanti alla tv 28 milioni di spettatori contro 25

ROMA Con un picco di 28 milioni di telespettatori contro 25, l'Italia ha vinto anche la sfida dell'audience contro la Francia. Il massimo ascolto è stato registrato con i 25 milioni e 324mila davanti ai soli teleschermi di Raiuno per i ri-

giori - share dell'87,03% - ma secondo i dati diffusi da viale Mazzini, l'incontro ha avuto una platea televisiva media di 23 milioni e 935mila telespettatori, pari all'84,11 di share. A questi vanno aggiunti i 2 milioni e 7mila italia-

ni che hanno seguito la partita su Sky - share medio del 7,2% - secondo un'elaborazione dello studio Frasi. In Francia, invece, la tv commerciale Tfl ha riferito che il picco d'ascolti durante i rigori è stato di 25 milioni ma la media è stata di 22,1, con uno share superiore all'80 per cento. A questi dati vanno ovviamente sommate le centinaia di migliaia di tifosi che nei due Paesi hanno seguito la partita dai maxischermi.

#### TRIVENTO (CB)

### Il maxischermo si rompe ai rigori e in paese scoppia il panico

CAMPOBASSO I tifosi più sfortunati d'Italia sono quelli di Trivento, in Molise. Si erano radunati in piazza domenica sera per vedere la finale tra Italia e Francia, ma il maxischermo è saltato proprio durante i rigori. Tutto liscio

per l'intera partita fino a quando - al secondo tiro dal dischetto, dopo l'errore di Trezeguet - lo schermo gigante montato nella piazza del paese è improvvisamente andato in tilt lasciando i tifosi all'oscuro delle sorti mondiali della naziona-

le. Constatata amaramente l'inutilità dei tentativi di riavviare l'apparecchiatura, i tifosi si sono lanciati in un fuggi-fuggi generale che ha visto i più fortunati riuscire a entrare in un piccolo bar per vedere gli ultimi rigori. Nella ressa, però, centinaia di persone presenti non hanno fatto in tempo a trovare alternativa, e non hanno potuto far altro che attendere l'urlo liberatorio dei concittadini più fortunati.



Il bus attraversa Roma con la nazionale Foto Ansa

# 600mila in coro: «Campioni, campioni»

## Al Circo Massimo la sfilata dei ragazzi di Lippi che avevano attraversato in pullman scoperto il centro di Roma

di Vincenzo Vasile / Roma / Segue dalla prima

«CAMPIONI DEL MONDO», «CAMPIONI DER MONNO». E perché mai le partite di pallone non si giocano qui, al Circo Massimo. Invece che all'Olimpico con l'obelisco dux e le statue esagerate degli atleti fascistissimi e nudi. Dici che non vuole la Soprinten-

denza, e Rutelli s'incazza? E vabbè. Ma qua le feste riescono una meraviglia. Le feste di popolo, come questa grande festa di famiglie intere, per tante ore in attesa: qui ne entrano stipati come ieri un seicentomila, e saranno stati altrettanti, intanto, a circolare per Roma imbandierati, una città impazzita di gioia che formava un vortice festoso dentro alla città. Tantissimi ragazzi, inzaccherati di sudore, fratellini minori di quelli che finalmente arriveranno sul palco con tre ore buone di ritardo perché la folla che non riusciva a entrare nel catinone più grande mai costruito al mondo per gli spettacoli, a un certo punto con il passaparola ha deciso di andarsene a cercare in centro gli azzurri, che uscivano da palazzo Chigi. E così impediva al grande pulman scoperto di attraversare il cuore di Roma. E l'inseguiva ancora per chilometri a passo di lumaca verso il Circo della Festa - neanche Lindberg dopo la trasvolata di ritorno a New York - Piazza Venezia che quello lì così piena se la sognava - Cannavaro con la coppa sotto l'Altare della patria - Buffon con gli occhiali scuri - Quello con il cappellone giallorosso è sicuramente Francesco Totti. Bravi ragazzi, ragazzi bravi che

ci hanno fatto soffrire (ma ormai si soffre fino all'ultimo minuto alle elezioni, al mercato, in fila per i taxi, e ci si abitua) e dopo le sofferenze ci hanno regalato una parola - «vittoria» - che può voler dire altro. Tanto. Non solo per questo popolo tifoso, anche per gli schizzinosi che se la sono vista in televisione. Senza rischiare sfregi permanenti da bandierone volteggiante accanto. Senza gli spintoni degli ultras in camicia nera. Senza le ragazze svenute, i bambini persi e ritrovati dietro al maxischermo, gli anziani sdraiati, «Nonne, nun ce fare preoccupa», «Mi chiamo Roberta, sciai una sigaretta». E senza godersi la visione di quella bellissima signora, somigliante alla Gioconda, che per quattr'ore è rimasta appollaiata a un traliccio proprio sopra allo striscione che intimava ai francesi di restituirci il quadro di Leonardo. Un grande stadio, che vibra come gli stadi veri. Urla a ogni nome della nostra formazione un «olè». Rivede sullo schermo le partite. E a ogni replay tifa uguale come l'altra sera. Uno stadio enorme che ha accolto, dunque, questi ragazzi che tornano a ca-

La città impazzita accoglie i calciatori Canti e sfottò: «Odio le baguette, magno solo le rosette»



Fabio Cannavaro, con Marco Materazzi, alza la Coppa del Mondo dal palco del Circo Massimo Foto Giglia/Ansa

sa, dopo aver dimostrato che senza telefonate e regali, senza trucchi, con quel poco o tanto di fortuna alla lotteria dei rigori, si può tornare a vincere. Certo, in curva allo stadio c'è di tutto: da questa grande «curva sud» fumigante parte più volte anche il coretto alla moglie di Zidane sulla falsariga di quel che deve avere sussurrato al berbero il nostro Materazzi prima di beccarsi la testata. E sventola lo striscione «Francesi appesi». Ma anche un orgoglioso irridente e più accettabile «Noi al circo massimo, voi al massimo al circo». Ma negli stadi si scherza, ci si diverte: «Grosso santo subito», «Come voi nessuno mai», «Odio le baguette, magno solo rosette», «Moggi zozzo», un bandiero-

ne tricolore con al centro il Colosseo, le delegazioni «estere» con i mori sardi, la trinacria, siamo tutti di una squadra. «Minchia, la coppa è qui», «Siamo noi, siamo noi i campioni dei mondiali siamo noi, «Mazzocchi, tajete i capelli», «Rino, ringhiamo con te», «Daje, France». Daje. Alla coppa, come se fosse anch'essa una persona, cui dare il benvenuto: «Rieccchete, e mo' nun te lassamo più». Speriamo bene. Cinque minuti alle undici al Circo Massimo ecco il muso del pulman scoperto. I cameramen cambiano l'ennesima batteria. Torna l'Italia degli azzurri. Ed è tornata in festa l'Italia della gente.

#### APPARIZIONI

### E sul palco Buffon sventola lo striscione con una croce celtica. L'ha vista?

ROMA Grida e schiamazzi. E ci sta. Urlacci. Pure. «Chi non salta francese è, è...» cantato in coro a microfono spiegato, Gattuso a scandire il ritmo come un capotifoso. E vabbè - sempre che l'Eliseo non la prenda male e ci scappi l'incidente diplomatico. La parata ufficiale degli azzurri al Circo Massimo ieri sera ha previsto un mezzo show su un palco, e nessuno si è sottratto. «Campioni, campioni del mondo». L'inarrestabile «po-poppo-poppo-ooo». Cannavaro, Totti, Toni, Materazzi. Quasi tutti, a turno. I conduttori della serata fanno domande, cosa si prova e giù di lì. Le risposte arrivano, alcune all'insegna della confusione: «Pirlo, perché lei è sempre così silenzioso e calmo, tanto che la chiamano mediano-tibetano?». «È merito di tutta questa gente...». E passi. Seicentomila e alla fine di più parati davanti ti danno la botta finale dopo 48 ore di caos, euforia e sacrosanta stanchezza. Comprensibilissimo. Poi però si stona forte. Sul palco Buffon afferra uno striscione: «Fieri di essere italiani. Fidene presente» (Fidene è un quartiere romano, ndr). Annesso tricolore e, sotto all'angolo, una croce celtica. Il portiere - quello del numero 88 «ma non lo sapevo che significa pure Sieg Heil, il saluto nazista» - lo sventola, poi lo annoda a una balaustra. È l'unico orpello aggiunto, visibilissimo. Poi di nuovo se lo prende da parte e lo agita. L'ha vista Buffon quella celtica? Ci sono voluti 5 minuti buoni prima che sparisse.



Foto Giglia/Ansa

#### Da Napolitano l'Ordine al Merito per tutto il gruppo azzurro

Domenica ha partecipato alla festa degli azzurri subito dopo la conclusione del match con la Francia. Assieme al ministro Melandri il presidente della Repubblica è anche sceso negli spogliatoi dell'Olympiastadion per complimentarsi direttamente con Lippi e i ragazzi. Ieri il presidente della Repubblica ha deciso di conferire le onorificenze dell'Ordine al Merito al gruppo che ha riportato la Coppa in Italia a distanza di 24 anni. Secondo la nota diffusa dal Quirinale Napolitano ha conferito le onorificenze «ai giocatori, all'allenatore, ai tecnici e ai dirigenti della Nazionale in segno di riconoscimento dei valori sportivi e dello spirito nazionale che hanno animato, a Berlino, la vittoria italiana al Campionato mondiale di Calcio». Le insegne saranno consegnate nel corso di una cerimonia al Quirinale.

#### Cossiga attacca: «Onori eccessivi per un gruppo di ragazzi viziati»

L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga giudica eccessivo quanto si sta facendo per la Nazionale. «Sono molto contento - premette Cossiga - della vittoria degli azzurri, ma elevare a simbolo dell'Italia un gruppo di ragazzi viziati che guadagna somme enormi, che un operaio metalmeccanico non vede in tutta la sua vita, mi sembra eccessivo. Che per un gruppo di ragazzi viziati, coinvolti tra l'altro in indagini giudiziarie, si veda schierato un reparto dei carabinieri con bandiera, la stessa che rese gli onori ai caduti di Nassirya, è un'autentica vergogna». «Sono lieto di vedere sventolare il tricolore - aggiunge l'ex Capo dello Stato - ma che venga sventolato per una partita di pallone e in nessun'altra occasione venga issato il vessillo del nostro Risorgimento e della guerra di Liberazione, mi fa venire il voltastomaco».